

Il Congresso Forestale a Bologna del 1909 organizzato dalla Società Pro Montibus et Sylvis

ATHOS VIANELLI

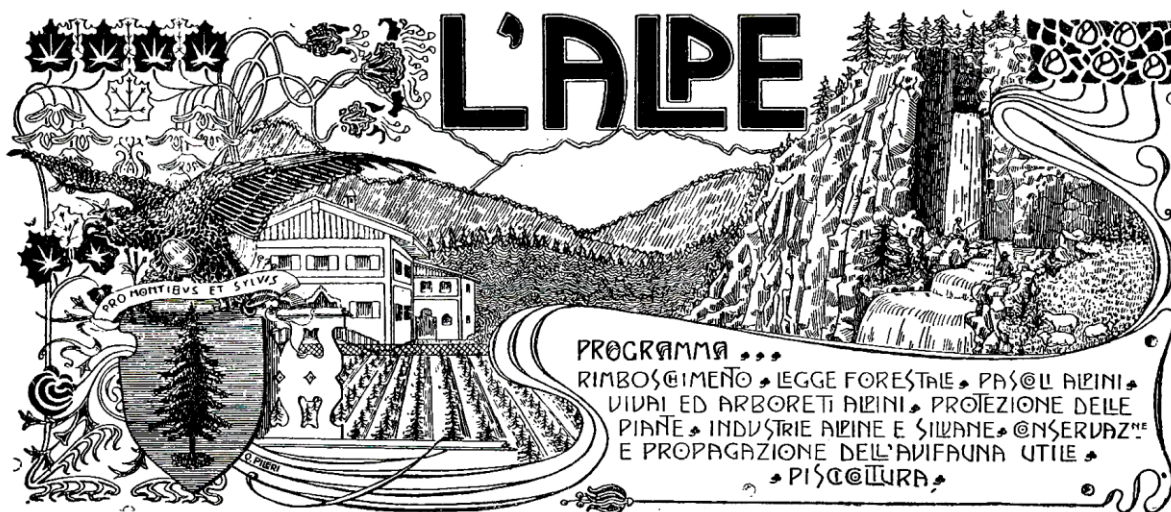
Fra le tante benemerenzze attribuibili alla Società Emiliana Pro Montibus et Sylvis — sodalizio fondato fin dal 1899 a Bologna dal conte Cesare Ranuzzi Segni e tuttora attivo, sul piano pratico e di un'accorta propaganda, come il più antico organismo naturalistico esistente nel nostro Paese — è da annoverarsi l'organizzazione del famo-

so Congresso Forestale tenutosi nel capoluogo emiliano-romagnolo dal 13 al 17 giugno 1909, che fissò le linee fondamentali della politica forestale e montana italiana gettando le basi della costituzione del Demanio forestale, nonché prospettando una maggiore dignità ed un efficace coordinamento per tutto il personale impiegato nella salvaguardia

ANNO III. - N. 4

BOLOGNA, 28 Febbraio 1905

(Conto corrente colla posta)



PERIODICO QUINDICINALE

Pubblica gli atti della PRO-MONTIBUS ET SYLVIS

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Ugo Bassi Num. 14 — BOLOGNA

ORARIO:
Tutti i giorni meno i festivi dalle 9-11 e dalle 14-17
Questo numero costa Cent. 20

ABBONAMENTI 1905

Anno Lire 5 — Estero Lire 7,50

Per i Soci della " Pro Montibus et Sylvis " Lire 2,-
Per gli ufficiali forestali ed agenti 3,-

Per INSERZIONI: Rivolgersi alla Redazione dell' " ALPE " ,
Via Ugo Bassi N. 14 — BOLOGNA

Testata della rivista forestale «L'Alpe» fondata nel 1905 dal Conte Ranuzzi Segni, quando in tutta Italia mancava un qualsiasi periodico di propaganda e difesa della selvicoltura.



Il Palazzo dei Notai a Bologna, dove si tenne nel giugno 1909 il Congresso Forestale Nazionale.

e nel potenziamento delle aree boscate statali.

In realtà in seno alla Pro Montibus nazionale, allora articolata in vari Comitati, si agitava da tempo il problema della questione forestale in tutti i suoi aspetti; non ultimo, il miglioramento sostanziale, sotto ogni rapporto, di quella categoria di uomini che a vari livelli aveva il compito di attuare sul piano tecnico e pratico le riforme che il Paese reclamava per necessità obiettive e dietro una forte spinta sensibilizzante.

Per sua stessa natura la Pro Montibus nazionale — sorta a Torino nel 1898 per iniziativa del Club Alpino Italiano e poi valorizzata autonomamente basandosi sull'opera del suo Comitato più vitale e attivo: quello di Bologna — aveva costantemente sostenuto l'esigenza di affrontare decisamente una situazione alquanto critica che affliggeva i boschi e la montagna d'Italia; leggiamo, ad esempio, nel programma della Pro Montibus bolognese ch'essa aveva in corso numerose iniziative le quali prevedevano un'attività sociale intesa: 1) a favorire il rimboschimento e il miglioramento dei pascoli, nonché a curare l'osservanza del regime dei boschi; 2) a promuovere l'istituzione di giardini e di arboreti, e ad esercitare la protezione sulla flora montana; 3) a patrocinare lo sviluppo dell'agricoltura e della selvicoltura; 4) a fa-

vorire la conservazione e la protezione degli uccelli utili all'agricoltura e dei pesci che popolano i torrenti montani.

E vi è da osservare che le parole scritte nei programmi del sodalizio trovavano sovente una piena corrispondenza nella realtà dei fatti. Quanto all'azione alpicola-forestale, la Pro Montibus di Bologna seppe squisitamente congiungere la teoria alla pratica, attivando un pensiero che andava via via sostanziandosi — tramite uomini come il conte Ranuzzi Segni, l'ing. Giovanni Battista Comelli, il prof. Luigi Bombicci Porta, il prof. Alessandro Ghigi presidente dal 1906, e altri — nell'impianto di vivai forestali, nel rimboschimento, nella tutela dei boschi della Società, nella costituzione di poderi modello e di stazioni di itticoltura e nella istituzione di concorsi vari per il riassetto montano, per le colture di montagna e per l'artigianato.

Accanto all'azione pratica condotta direttamente fra i boschi e sulle montagne, la Società Emiliana Pro Montibus et Silvīs svolse con particolare intensità dai primi del secolo fino all'inizio della prima guerra mondiale un'azione propagandistica efficiente ed efficace, a cominciare dalla prima Festa degli alberi celebrata in Italia (Castiglione dei Pepoli 27 agosto 1899). In particolare ricordiamo la pubblicazione di vari opuscoli come il «Manuale del vincheto», quello dei «Vivai e

Un sopralluogo a Rio Maggiore prima delle opere di rimboschimento (1902); il terzo da sinistra è il conte Ranuzzi Segni.



piantagioni forestali» delle «Briglie di montagna» e la «Raccolta delle disposizioni legislative forestali». Importanza notevolissima ebbe una iniziativa personale dello stesso conte Cesare Ranuzzi Segni, il quale nel 1903 fondò la rivista quindicinale «L'Alpe» — il primo periodico forestale pubblicato in Italia — raccogliendovi, oltre ad articoli e studi in difesa della selvicoltura, anche gli atti ufficiali della Pro Montibus (*).

Comunque, la più importante pietra miliare nel cammino del sodalizio bolognese fu indubbiamente il grande Congresso del 1909 che, fra l'altro, pose le fondamenta della legge 2 giugno 1910 n. 227 sul Demanio forestale e della legge 12 luglio 1911 n. 774 sulla sistemazione dei bacini montani e che, in ogni modo, si affermò come un'assise ideale

(1) La rivista, dopo l'istituzione a Bologna della cattedra d'Alpicoltura — promossa dalla Pro Montibus medesima — e della Scuola Superiore Agraria — promossa dalla locale Cassa di Risparmio —, assunse un indirizzo prevalentemente tecnico e fu successivamente ceduta all'Istituto Superiore Forestale di Firenze; nel 1928 la pubblicazione de «L'Alpe» fu assunta dal T.C.I. e, nell'ultimo dopoguerra, cambiò la gloriosa testata divenendo la rivista «Monti e Boschi».

per dibattere principi oramai maturi per essere legislativamente acquisiti per sempre. Si legge su «L'Alpe» del giugno-luglio 1909 dedicato interamente al Congresso «Il nostro giornale che è stato fra i primi e più forti e convinti agitatori della questione forestale in Italia e che, appunto per questo, ha desiderato che un'accolta numerosa di uomini autorevoli dei due rami del Parlamento e di tecnici la discutessero in un Congresso alla cui preparazione da lunga mano si lavorava in Bologna, è orgoglioso di proclamare oggi che la bella iniziativa della Società Emiliana Pro Montibus et Silvis ha avuto pieno successo ed una portata grandissima... I voti del Congresso di Bologna sono, in una parola, non semplice e desolata constatazione del male, non una vana invocazione ad un lontano e migliore divenire, non un'idealistica ed utopistica aspirazione, ma un vero e forte atto di fede. Questo volevano appunto gli organizzatori del Congresso di Bologna, questo desideravamo e volevamo noi e del successo siamo lieti e fieri». E si poteva veramente essere lieti e fieri se si pensa che la manifestazione congressuale ebbe risonanza anche all'estero, registrò ben 600 aderenti, dei quali 400 in media presero parte ai lavori.

Come già abbiamo avuto occasione di

dire la classe dei funzionari forestali ne trasse notevoli vantaggi ed ebbe la certezza che stava per realizzarsi concretamente l'auspicata costituzione del Corpo Forestale dello Stato, sancita poi dalla legge del 2 giugno 1910, la quale fu pubblicata pressoché contemporaneamente ai due volumi di atti del Congresso: il primo comprendente le relazioni e le discussioni, il secondo 27 tra memorie e comunicazioni.

Ma vediamo sinteticamente come maturò e si configurò il Congresso e come, in particolare, si giunse alle proposte riguardanti il personale forestale.

La prima idea di un Congresso Forestale Nazionale a Bologna fu lanciata a Firenze nel 1907 durante il Convegno della Federazione Tosco-Romagnola per la Riforma della legge forestale; l'incarico di organizzarlo con vasti intenti, in modo che vi potessero trovare larga eco ed anche le opportune conclusioni gli studi promossi negli ultimi anni, fu affidato con voto generale alla Pro Montibus del capoluogo emiliano-romagnolo indicata all'unanimità come la più adatta allo scopo. In un secondo tempo si provvide alla costituzione di un Comitato ordinatore presieduto dall'on. Giambattista Miliani e della Commissione esecutiva presieduta dal prof. Alessandro Ghigi il quale s'impegnò immediatamente con il consueto entusiasmo e lo straordinario vigore che lo caratterizzavano.

Si giunse così dopo un'accurata fase preparatoria e organizzativa al tanto atteso giorno. Dopo un elegantissimo ricevimento tenutosi alle 21,30 del 12 giugno 1909 nella sala della nuova palazzina Majani in via dell'Indipendenza, il Congresso — sotto l'alto patronato del re — fu solennemente inaugurato la mattina del giorno successivo nel salone del Palazzo dei Notai, riaperto per l'occasione dopo i restauri di Alfonso Rubbiani, con il saluto del prosindaco di Bologna marchese Giuseppe Tanari e con i discorsi dell'on. Miliani, del Ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio Francesco Cocco Ortu, dell'on. Luigi Luzzatti e dell'ing. Italo Maganzini del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Successivamente alle relazioni tenute nella prima e seconda giornata (13 e 14 giugno) da Luigi Vittorio Bertarelli, vice presidente del Touring Club Italiano, sulle proposte e i

piani per la propaganda forestale, dal prof. Arrigo Serpieri sull'economia montana e la restaurazione forestale, dall'avv. Giacomo Venezian sulla questione del vincolo forestale, dall'on. Giovanni Raineri sui limiti del problema del Demanio forestale dello Stato, il 15 giugno si entrò nel vivo del problema riguardante la classe forestale con le relazioni dei deputati on. Enrico Pini e Giovanni Battista Miliani rispettivamente sul passaggio degli agenti forestali provinciali alle dipendenze dello Stato e sul riordinamento ed autonomia dell'amministrazione forestale governativa. La giornata terminò con una perispicua relazione dell'on. Attilio Brunialti sulla legislazione dei bacini montani.

Virtualmente il Congresso fu concluso in quella giornata, anche se il 16 si ebbero alcune appendici di proposte e discussioni, con il coronamento finale di un sontuoso banchetto al Grande Hotel d'Italie o Baglioni, e il 17 vi fu la conclusione effettiva con gita dei congressisti a Porretta, Castelluccio e Riola di Vergato per visitare particolarmente alcune opere della Pro Montibus.

Nella terza giornata, quindi, del Congresso Forestale di Bologna si ebbero quelle proposte motivate e concrete che si espressero in voti autorevoli e ben precisi per dare all'amministrazione forestale italiana — allineandola così alle più avanzate d'Europa — «una propria individualità amministrativa» come Direzione generale delle acque e foreste autonoma, formata esclusivamente di personale tecnico competente e composta di un ufficio centrale presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, nonché di un conveniente numero — non inferiore a dodici — di uffici compartimentali regionali. In questo ambito — sempre secondo i voti del Congresso che trovarono in seguito un riscontro pressoché totale nelle disposizioni della legge 2 giugno 1910 n. 277 — veniva proposto il passaggio alle dipendenze dello Stato di tutti gli agenti forestali distribuiti sul territorio del regno; ciò allo scopo di formare un Corpo interamente militarizzato, trasformando nel contempo la scuola di Cittaducale fondata nel 1903 in un organismo di addestramento dello Stato per gli allievi guardie forestali, sulla base delle preesistenti scuole per allievi carabinieri, allievi guardie di polizia e allievi guardie di finanza. Inoltre,

alla scuola di Vallombrosa per ufficiali forestali le condizioni dell'insegnamento avrebbero dovuto essere migliorate, elevandole, in modo da renderle più idonee e più adeguate alle nuove esigenze dei servizi, e conferendo ai licenziati un corrispondente titolo accademico.

Nel Congresso Forestale Italiano di Bologna, impeccabilmente organizzato dalla Pro Montibus, venivano così finalmente affrontate, e concordemente superate con perspicue indicazioni, annose questioni di incongruenze amministrative, di inframmettenze locali, di carenze nel trattamento economico e nella consistenza numerica del personale forestale; contemporaneamente veniva affermata la necessità di dare uniformità e una maggiore validità alla preparazione degli agenti e degli ufficiali forestali in funzione di una salvaguardia dei boschi più attenta e qualificata, anche per opportuni interventi coordinati sul territorio e per le esigenze di una intensa attività di propaganda.

Concludiamo segnalando che, traendo profitto dal momento più opportuno per la tutela dei propri interessi sul piano morale, economico e funzionale, gli ufficiali e agenti forestali tennero anch'essi a Bologna il 12 giugno 1909 (e cioè il giorno precedente l'inizio dei lavori del Congresso) il loro primo Congresso Nazionale sotto la presidenza dell'ispettore superiore Luigi Coletti. Nel corso di esso, cui aderirono ben 2500 funzionari governativi e provinciali sui 2800 attivi in Italia, vennero anticipati i contenuti delle relazioni dei deputati Pini e Miliani, che furono applaudite quasi unanimemente salvo qualche opposizione e perplessità per la questione della militarizzazione.

L'Autore:

Athos Vianelli - Via Murri, 73 - 40137 Bologna.
